TABELLA

delle Calende, None, Idi.

	Gennaio. Agosto Dicembre *Han gior. 31: le none ai 5, gli idi ai 13*	Marzo Maggio Luglio Ottobre *Han gior. 31: le none ai 7. gli idi ai 15*	Aprile Giugno Settembre Novembre *Han gior. 30: le none ai 5 gli idi ai 13*	Febbraio *bisest.* *Ha gior. 29: le none ai 5, gli idi ai 13*	Febbraio *non bisestile* *Ha gior. 28: le none ai 5 gli idi ai 13*
1	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis	Calendis
2	IV Nonas	VI Nonas	IV Nonas	IV Nonas	IV Nonas
3	III Non.	V Non.	III Non.	III Non.	III Non.
4	Pr. Non.	IV Non.	Pr. Non.	Pr. Non.	Pr. Non.
5	Nonis	III Non.	Nonis	Nonis	Nonis
6	VIII Idus	Pr. Non.	VIII Idus	VIII Idus	VIII Idus
7	VII Idus	Nonis	VII Idus	VII Idus	VII Idus
8	VI Idus	VIII Idus	VI Idus	VI Idus	VI Idus
9	V Idus	VII Idus	V Idus	V Idus	V Idus
10	IV Idus	VI Idus	IV Idus	IV Idus	IV Idus
11	III Idus	V Idus	III Idus	III Idus	III Idus
12	Pr. Idus	IV Idus	Pr. Idus	Pr. Idus	Pr. Idus
13	Idibus	III Idus	Idibus	Idibus	Idibus
14	XIX Calendas	Pr. Idus	XVIII Calend.	XVI Calendas	XVI Calendas
15	XVIII Calend.	Idibus	XVII Calend.	XV Calend.	XV Calend.
16	XVII Calend.	XVII Calendas	XVI Calend.	XIV Calend.	XIV Calend.
17	XVI Calend.	XVI Calend.	XV Calend.	XIII Calend.	XIII Calend.
18	XV Calend.	XV Calend.	XIV Calend.	XII Calend.	XII Calend.
19	XIV Calend.	XIV Calend.	XIII Calend.	XI Calend.	XI Calend.
20	XIII Calend.	XIII Calend.	XII Calend.	X Calend.	X Calend.
21	XII Calend.	XII Calend.	XI Calend.	IX Calend.	IX Calend.
22	XI Calend.	XI Calend.	X Calend.	VIII Calend.	VIII Calend.
23	X Calend.	X Calend.	IX Calend.	VII Calend.	VII Calend.
24	IX Calend.	IX Calend.	VIII Calend.	VI Calend.	VI Calend.
25	VIII Calend.	VIII Calend	VII Calend.	Bis VI Cal. (*)	V Calend.
26	VII Calend.	VII Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.
27	VI Calend.	VI Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.
28	V Calend.	V Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.
29	IV Calend.	IV Calend.	III Calend.	Pr. Calend.	
30	III Calend.	III Calend.	Pr. Calend.		
31	Pr. Calend.	Pr. Calend.			

(*) Nel giorno 25 si ripete *Sexto calendas*, e si dice *bis sexto calendas*: da ciò il nome di anno bisestile.

INDICE

PARTE PRIMA.

DECLINAZIONI E CONIUGAZIONI.

Alfabeto della lingua latina . . . . . *pag.* 1
Parti del discorso . . » 2
Del nome sostantivo . » ivi
Declinazioni . . . . » ivi
Prima declinazione . » 3
Seconda declinazione » 5
Terza declinazione . » 7
Quarta declinazione . » 12
Quinta declinazione . » 14
Tavola generale delle declinazioni . . . . » 15
Declinazione degli aggettivi . . . . . » ivi
Prima classe degli aggettivi . . . . . » 16
Seconda classe degli aggettivi . . . . . » 17
Terza classe degli aggettivi . . . . . » 18
Aggettivi numerali . » 20
Aggettivi numerali cardinali . . . . . » ivi
Aggettivi numerali ordinativi . . . . . » 21
Aggettivi numerali distributivi . . . . . » ivi
De' gradi positivi, comparativi e superlativi . » 22
Eccezioni nella formazione dei comparativi e dei superlativi . . . » ivi
Altri comparativi e superlativi irregolari *pag.* 23
Declinazione de' pronomi » 24
Pronomi primitivi . . » ivi
Pronomi dimostrativi » 25
Pronomi possessivi . » 26
Declinazione del relativo *qui*, *quae*, *quod* e suoi composti . . . . » 27
Declinazione del pronome interrogativo *quis* . » 28
Coniugazione de' verbi » 31
Coniugazione del verbo sostantivo *esse*, essere » ivi
Prima coniugazione. —
Voce attiva: *amo*, amo » 35
Voce passiva: *amor*, sono amato . . » 39
Seconda coniugazione. —
Voce attiva: *taceo*, tacio » 43
Voce passiva: *taceor*, sono taciuto . . » 46
Terza coniugazione. —
Voce attiva: *lego*, leggo » 50
Voce passiva: *legor*, sono letto . . . . . » 53
Quarta coniugazione. —
Voce attiva: *audio*, odo » 56
Voce passiva: *audior*, sono udito . . . » 59
Avvertenze intorno alla formazione dei tempi » 63

Coniugazione dei verbi neutri . . . . . *pag.* 64
Vivo, io vivo . . . » ivi
Verbi neutri in latino, e neutro-passivi in italiano . . . . . » 66
Cubo, io mi corico . » 67
Coniugazione dei verbi deponenti . . . . . » 70
Mereor, io merito. Verbo deponente di significazione attiva . . . » ivi
Nascor, io nasco. Verbo deponente di significazione neutra . . . » 74
Utor, mi servo od uso. Verbo deponente di significato neutro-passivo in italiano . . . » 77
Coniugazione dei verbi comuni . . . . . » 81
Dimetior, io misuro e sono misurato . . . . » ivi
Coniugazione del verbo passivo *doceor* . . . » 86
Coniugazione dei verbi semideponenti . . . » 89
Gaudeo, mi rallegro . » 90
Fio, son fatto . . . » 93
Coniugazione del verbo *vescor*, *eris*, cibarsi . » 96
Coniugazione dei verbi irregolari e anomali . » 100
Possum, io posso . . » ivi
Fero, io porto . . . » 102
Voce passiva: *feror*, io sono portato . . . » 104
Volo, io voglio . . . » 106
Malo, voglio piuttosto » 108
Nolo, non voglio . . » 110
Edo, io mangio . . » 111
Eo, io vo . . . . . » 113
Queo, io posso . . . » 116
Coniugazione dei verbi difettivi . . . . . » 117
Memini, io mi ricordo e mi sono ricordato . » ivi
Novi, io conosco ed ho conosciuto . . . » 119
Odi, io odio ed ho odiato » 120
Coepi, io cominciai ed ho cominciato . . . » 121
Voce passiva . . . » 122
Coniugazione dei verbi impersonali . . . . » 123
Impersonali di voce attiva. *Oportet*, abbisogna *pag.* 123
Me poenitet, io mi pento » 124
Verbo impersonale di voce passiva. *Pugnatur*, si combatte . . . . . » 127
Altri verbi che si usano in pochissimi tempi . » 128
Inquam, io dico . . » ivi
Aio, io dico . . . » ivi
Fari, parlare . . . » 129
Verbi che hanno solo uno, o due tempi, od una sola terminazione . . . » 130
Quattro imperativi irregolari . . . . . » ivi
Osservazioni intorno al verbo . . . . . » 131
Del participio . . . » ivi
Della preposizione . » 132
Dell'avverbio . . . » 133
Avverbi d'interrogazione e d'affermazione . . » ivi
Di tempo e di numero » ivi
Di luogo . . . . . » 134
Di qualità . . . . » ivi
Altri avverbi di diverse specie . . . . . » ivi
Della congiunzione . » 135
Dell'interiezione . . » ivi
Appendici alle declinazioni ed alle coniugazioni » 136
Appendice prima. Declinazione de' nomi composti . . . . . » ivi
Appendice seconda. Declinazione dei nomi greci » 137
Appendice terza. Dei nomi eterocliti . . . . » 139
Appendice quarta. Dei generi dei nomi più difficili . . . . . » 141
Appendice quinta. Regole generali per la coniugazione dei verbi composti . . . . . » 144
Appendice sesta. Lista alfabetica de' verbi più difficili nella formazione dei preteriti e supini » 146

PARTE SECONDA.

PRINCIPII DI SINTASSI.

Della sintassi in generale . . . . . *pag.* 155
Delle concordanze . . » ivi
1. Del nome col verbo » ivi
2. Dell'aggettivo col sostantivo . . . . » 156
3. Del relativo coll'antecedente . . . . » ivi
4. Dei sostantivi continuati . . . . . » ivi
5. Di interrogazione e risposta . . . . . » ivi
Regole generali di sintassi utilissime specialmente per le versioni dal volgare in latino . . . . . » 157
1. *Che* dopo un nome sostantivo . . . . » ivi
2. Particella *che* dopo un verbo . . . . . » ivi
3. Nome sostantivo preceduto dalla particella *di* . . . . . » ivi
4. Verbo *sum, es, est* con due nominativi . . » ivi
5. Verbi col caso nominativo avanti e dopo . » ivi
6. Verbo attivo coll'accusativo . . . . . » 158
7. Verbo passivo coll'ablativo . . . . . » ivi
8. Dativo dinotante utilità o danno . . . . » ivi
9. Nomi di tempo - Tempo determinato - Tempo continuato, ecc. . . » ivi
10. Nomi di prezzo, strumento, maniera, cagione . . . . . » 159
11. Nomi dinotanti patria ed origine . . . . » ivi
12. Nomi dinotanti la materia di cui una cosa è formata . . . . » ivi
13. Nomi dinotanti misura, distanza, spazio *p.* 159
14. Reggimento dei gerundi, supini e participii . . . . . » ivi
15. Nome preceduto dalla particella *con* . . » 160
16. Nome preceduto dalla particella *per* . . » ivi
17. Infinito preceduto dalla particella *per* . . » ivi
18. Infinito preceduto dalla particella *a* o *ad* . » ivi
19. Infinito preceduto dalla particella *da* . . . » 161
20. Infinito preceduto dalla particella *in* . . . » ivi
21. Infinito preceduto dalla particella *con* . . » ivi
22. Infinito preceduto dalla particella *di* . . . » ivi
23. Gerundi italiani come si volgano in latino . » 162
24. Aggettivi *medius, summus, imus, extremus* e *reliquus* . . . . » ivi
25. Numeri - *mille* - *millia* . . . . . » 163
26. Nomi collettivi . » ivi
27. Vicinanza ad un luogo » ivi
28. Ablativo di parte . » ivi
29. Genitivo dopo il pronome . . . . . » ivi
Reggimento degli aggettivi . . . . . » 164
Reggimento dei comparativi, superlativi e partitivi . . . . . » 165
Reggimento degli avverbi » ivi
Reggimento delle interiezioni . . . . . » 166
Reggimento dei verbi . » ivi
Verbi attivi . . . . » ivi

Primo ordine degli attivi. — Nominativo e accusativo . . . . *pag.* 167
Secondo ordine degli attivi. — Accusativo e genitivo . . . . . » ivi
Terzo ordine degli attivi — Accusativo e dativo » 168
Quarto ordine degli attivi. — Due accusativi . » 169
Quinto ordine degli attivi. — Accusativo ed ablativo . . . . . » ivi
Sesto ordine degli attivi. — Accusativo ed ablativo colla preposizione *a* o *ab* . . . . . » ivi
Verbi passivi . . . » ivi
Verbi neutri . . . » 170
Primo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e genitivo . . . . » 171
Secondo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e dativo . . . . . » ivi
Terzo ordine dei verbi neutri. — Nominativo e accusativo . . . » ivi
Quarto ordine dei verbi neutri. — Nominativo e ablativo . . . . » 172
Quinto ordine dei verbi neutri. — Nominativo e ablativo colla preposizione *a* o *ab* . . . » ivi
Verbi comuni . . . » 173
Verbi deponenti . . » ivi
Primo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e genitivo . . . . » ivi
Secondo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e dativo . . . » 174
Terzo ordine dei verbi deponenti. — Nominativo e accusativo . . . » ivi
Quarto ordine dei verbi deponenti. — Nominativo, accusativo e dativo . . . . . » ivi
Quinto ordine dei deponenti. — Nominativo, accusativo ed ablativo senza preposizione . » 175
Sesto ordine dei deponenti. — Nominativo, accusativo ed ablativo colla preposizione *a* o *ab* . . . . . *pag.* 175
Settimo ordine dei deponenti. — Nominativo ed ablativo . . . . » ivi
VERBI IMPERSONALI . . » ivi
Primo ordine degli impersonali . . . . . » 176
Secondo ordine degli impersonali. — Genitivo dopo il verbo . . » ivi
Terzo ordine degli impersonali. — Dativo dopo il verbo . . . . . » ivi
Quarto ordine degli impersonali. — Accusativo dopo il verbo . . . » 177
Quinto ordine degli impersonali. — Accusativo colla preposizione *ad* dopo il verbo . . » ivi
Sesto ordine degli impersonali. — Genitivo ed accusativo . . . » ivi
Impersonali di voce passiva . . . . . » 178
DOMANDE DI LUOGO . . » ivi
I. Della domanda *ubi*, ossia dello stato in luogo » 179
II. Della domanda *quo*, ossia del moto al luogo » 180
III. Della domanda *qua*, ossia del moto pel luogo » ivi
IV. Della domanda *unde*, ossia del moto dal luogo » 181
OSSERVAZIONI SOPRA LA PARTICELLA *che* . . . » ivi
DEI VERBI SERVILI *debeo*, *incipio*, *possum*, *queo*, *nequeo* e *soleo* . . » 184
DEI VERBI VOCATIVI *dicor*, *videor*, *trador*, *feror*, etc. . . . . » ivi
DELL'ABLATIVO ASSOLUTO » 185
PRONOMI RECIPROCI *sui*, *sibi*, etc. . . . . » 186
CALENDARIO ROMANO . . » 187
TABELLA DELLE CALENDE, NONE, IDI . . . . » 188

NUOVO DONATO

PRINCIPII
DI GRAMMATICA LATINA

AD USO DELLE SCUOLE GINNASIALI INFERIORI

pubblicati dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

Quindicesima edizione, in-8°; prezzo Cent. 70

Per prima e seconda classe di grammatica non conosciamo altro libro più utile che il *Nuovo Donato* pubblicato in Torino da C. Durando.
(T. VALLAURI, *Novella XI.*)

Il Sacerdote Durando è veramente instancabile nel giovare in vari modi alla vera e sana istruzione ed educazione, come mostrano le molte sue opere ordinate a tal fine. Questa è la duodecima edizione del libro che qui si annunzia: e ciò tiene luogo di ogni più splendida lode. E di fatto se si guardi il modo come la materia è disposta; la chiarezza, la semplicità delle regole poste; e l'abbondanza della dottrina che apparisce anche in lavoro sì umile, bisognerà pur confessare che pochi libri da scuola rispondono come questo al fine cui sono destinati.
(FANFANI, *nel Borghini*).

Non senza ragione questo bel libro ha veduto in poco tempo la duodecima edizione. Tra le grammatiche elementari latine non ne conosciamo una che sia da preferirsi a questa. Le antiche hanno certi difetti radicali, tra i quali quello di volere far imparare tutto agli scolari materialmente rendendo più sterile e noioso lo studio specialmente se il maestro non sia molto acconcio a spiegare ciò che esse tacciono. Le moderne, per lo più, cadono nel difetto opposto, e volendo troppo ragionare e fare mille divisioni e suddivisioni di nomi, di verbi, di avverbi, moltiplicano le cose da impararsi a memoria per insegnare ciò che i giovani imparerebbero di per loro stessi senza studio e senza quasi avvedersene nelle classi superiori. Il *Nuovo Donato* ci sembra che abbia evitato questi due scogli ed ha quindi reso un bel servizio alla gioventù studiosa ed agli insegnamenti stessi.
(Dal *Fedele* di Lucca.)

Il primo e indispensabile fondamento dello studio d'una lingua, si è impararne per bene i rudimenti, e per riuscire a tanto, il più valido aiuto vien dato da un buon libro di principii grammaticali. Il *Nuovo*

Donato di cui parliamo, è uno di questi rari libri, e noi crediamo che difficilmente se ne possa fare un migliore. Le numerose edizioni hanno dato luogo all'Autore di perfezionare vieppiù il suo lavoro, il quale merita di venir caldamente raccomandato.

E noi consiglieremo questo volumetto anche alle giovani nostre lettrici, poichè siamo persuasi che vi sia maggior profitto per la coltura intellettuale, anche della donna, di avere qualche nozione dell' antica lingua d'Italia, che non sciupare il tempo e inaridirsi l'ingegno a biascicare alla peggio qualche frase inglese o tedesca. I primi rudimenti della lingua di Virgilio giovano, se non altro, a meglio imprimere nella mente la lingua di Dante.

Del resto, se l' intedescarsi un po' meno e il serbarsi italiani un po' più, se un po' meno di ciarlatanismo e un po' più di patriottismo, possono non metter conto ai politicanti dell' oggi, è certo però che provvederanno efficacemente ad un miglior avvenire d'Italia.

(Dalla *Donna* e la *Famiglia* di Genova.)

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

AD USO DELLE SCUOLE

Compilato dal Sac. Prof.

CELESTINO DURANDO

Due grossi volumi in-8° grande, L. 12. — Franco di posta L. 13 50. — Legato in mezza legatura L. 15. — Franco L. 16 50. — In pergamena L. 16. — Franco L. 16 50.

È incredibile a dirsi quanto la lessicografia latina dal Pasini e dal Badia in poi sia progredita in Piemonte. Presentemente noi possediamo parecchi dizionarii latini e italiani di varia mole e di merito, i quali vengono non solo accolti con favore in Italia, ma ne valicano anche i confini. E tra gli altri leva gran fama il *Lexicon latini italique sermonis* riveduto testè da Tommaso Vallauri, e arricchito di utilissime perifrasi acconce a significare latinamente la natura dei varii uffizi civili e religiosi dello Stato e i trovamenti delle arti progredite e della scienza. Ma in così fatti lavori vi ha sempre da porne e da levarne; e chi delle pazienti fatiche altrui sa fare il suo pro e indirizzarle ad uno scopo determinato può benissimo aprirsi la strada a trovare il proprio posto. Questi appunto, se non andiamo errati, a noi pare il prof. Celestino Durando dell' Oratorio Salesiano di Torino, il quale, basatosi sul Forcellini e aiutato dal Vocabolario universale latino-italiano e italiano-latino del Bazzarini, e tra gli altri anche giovatosi di quello ordinario per le scuole e rivisto dall'illustre latinista sopracitato, seppe addensare e prudentemente mettere ad ordine del nuovo suo Vocabolario quanto parvegli confarsi più da vicino ai giovani che frequentano le scuole mezzane. Ivi i principianti trovano classificati per modo semplice i varii sensi delle parole latine; e queste coi segni della quantità sulle vocali che ingeriscono dubbiezza a pronunziarle. I più adulti poi non vi hanno a desiderare quella dovizia di esempi, che loro possa venire in acconcio nel tradurre dalle due lingue, o nel vestire in latino i proprii pensieri.

Ma v'ha di più. Il Lessico del Durando fu compilato coll' intendimento nobile e santo di non transigere col rispetto dovuto alla gioventù. Esso ha per insegna il troppo dimenticato motto di Giovenale: *Maxima debetur puero reverentia.* Di che i giovanetti, togliendoselo a compagno dei loro studi, non correranno il rischio di abbattersi mai a quelle certe citazioni o frasi che sogliono in loro eccitare malizia ed estinguere la verecondia, che è il più bel adornamento di quell'ingenua e cara età. Dicevaci non ha molto, una signora di rara coltura e virtù, che le tremava il cuore ogni qualvolta osservava suo figlio a pescare nel dizionario della scuola per compiere l'assegnatogli penso. Veda, esclama la egregia donna, in quel libro vennero registrate certe cose, che s. Paolo non voleva si nominassero, e che tingerebbero di scarlatto chiunque fosse uso di pronunziarle in una brigata di gente onesta. Ricordevole del frasario della Suburra, che a quando a quando traspira dalle opere di Catullo, Orazio, Ovidio e Petronio, non le potemmo altro rispondere che con un sospiro; poichè non eravamo nel caso di additarle un dizionario quale ella voleva. Ora che ci è, e ci è ben fatto, ne gode l'animo di invitare a provvederselo la ottima genitrice, ed esortare a percorrerlo quanti vivamente desiderano che i giovanetti alle loro cure affidati crescano ne'ginnasii e licei istruiti e costumati. V. L.

(Dall'*Ateneo religioso*).

È un nuovo lessico latino-italiano che ci viene da Torino; donde non ha molto ci venne pure il famoso Lessico del Vallauri. E scolaro del Vallauri è pure il compilatore di questo che ora annunziamo, e dal Vallauri stesso animato ad intraprendere questa fatica. Essa fu principalmente diretta a fornire ai giovani che studiano nei ginnasii e nei licei tal Lessico latino che bastasse largamente a ogni loro bisogno e mettesse in loro mano riuniti insieme i frutti più scelti degli studi dei moderni filologi. E questo intendimento è raggiunto. Il Lessico del Durando è ricco, quanto i migliori, senza essere prolisso, nè infarcito di tante cose inutili, e non appartenenti all'aurea latinità. Vi è per giunta un'appendice, disposta per ordine alfabetico, delle principali sigle epigrafiche che aiuta molto i giovani a leggere e comprendere le iscrizioni latine. (*Civiltà Cattolica*).

Or fa alcuni anni, essendo del tutto esaurita l'edizione del Vocabolario delle scuole stato riordinato nel 1852, e indugiando la stamperia reale di Torino a ristamparlo, il dotto professore D. Celestino Durando si accinse a compilarne uno, che riempisse il difetto che si andava lamentando dagli studiosi. Ma non era egli appena giunto a metà del volume primo, che ecco stamparsi dalla Stamperia Reale l'antico Vo-

cabolario con importanti correzioni e giunte del Vallauri. A tal vista non si smarrì il faticante professore Durando, e proseguì il suo lavoro in modo, che pur dianzi potè pubblicare il volume latino-italiano, che annunziamo. Una rapida scorsa che abbiamo dato a questa prima parte ci ha convinti, che il modesto compilatore seppe giovarsi dei miglioramenti, che i più valorosi vocabolaristi introdussero nelle opere loro: sicchè può giustamente vantarsi d'aver fatto un lavoro utilissimo. E tra le lodi che gli sono dovute, non ultima è quella d'aver posta molta diligenza, affinchè l' edizione riuscisse, per quanto è possibile, nitida e corretta. (*Unità Cattolica*, ann. 1872, nº 304).

Nel Lessico del Durando si scorge tosto l'opera solerte e intelligente di un coscienzioso compilatore, il quale non risparmia fatica, nè studio perchè il suo lavoro non sia che una riproduzione di altri Lessici con tutti gli errori e spropositi che si vanno ripetendo in ogni loro edizione. Così egli fece pure riguardo ai vocaboli di cose oscene e, quel che è più, alla spiegazione dei medesimi; i nostri allievi, nè per tradurre nè per interpretare gli autori, che il saggio maestro loro assegna, non abbisognano di certe lezioni di storia naturale; e il Durando dichiarò nella prefazione che cose sì fatte, nocive al buon costume dei giovani, egli ha bandito dal suo libro, nè solo lo disse, come molti fecero, ma anche fece come molti non fanno. Riserbandoci a parlarne più diffusamente quando sarà pubblicata la parte italiano-latina, per aver un'idea della diligenza impiegata dal nostro autore in questo suo lavoro basta dare un'occhiata alla parte prosodiaca, la quale è condotta per guisa che, saremmo per dire che non trovasi pur uno dei moltissimi e gravissimi errori che si incontrano così nei Vocabolarii che notano la quantità delle sillabe, come nelle Fraseologie o Regie Parnassi, che pur pretendono insegnarla. (Dal *Baretti*).

COMPENDIO
DI SINTASSI SEMPLICE E FIGURATA
E DI PROSODIA LATINA

Estratto dal NUOVO METODO per apprendere agevolmente la lingua latina

dal Sac. Prof. CELESTINO DURANDO

TERZA EDIZIONE

In-8º, di pag. 87; prezzo Cent. 40.

solo i libri antichi, ad onta dei difetti. Essi sono antichi amici, cui macchie più non offendono.... Io sono del parere di Sismondi, che eccettuati i giornali gravi, e quindi pur troppo sovente noiosi, quel genere di letteratura è una speculazione che bensì può tornare a conto per lucro, ma che non giova nè punto nè poco alle lettere, ed anzi nuoce come esercizio vile di malignità e di sofismi.... »

« . . . . . Insomma credo che avvenga nella valutazione che facciamo delle lettere quel che suole avvenire circa gli altri diletti della vita. La fantasia giovanile li magnifica, l'età più avanzata più non li trova, o li giudica troppo scemati e fattisi di niun conto. V'è in oltre questo da dire. L'uomo giovane che studia, ha una bella ricchezza di letture da imprendere, e volge parecchi anni contento pascendosi di storie e novelle e poesie antiche e moderne. Egli non pensa che quel tanto pasto possa aver fine. A quaranta o cinquant' anni egli ha tanto letto e riletto ogni storia e novella e poesie e trattato ecc., ecc., che più non ha vera fame di cibo letterario. Cerca di mangiarne, ma il palato non gusta; e la colpa gli sembra dei presenti cuochi, non più così dotti come i passati.... Tali sono almeno le variazioni operatesi nel mio sentire. Quindi i libri su cose positive, se hanno affinità co'miei studi, mi paiono tutti libri già da me letti, e solo ristampati con nuova prosopopea di frontispizi e prefazioni. I libri di sistemi filosofici mi paiono contener ciò che ho già altrove scrutato. I libri di immaginazioni bisogna che sieno portentosi, perchè il leggerli non mi sembri tempo perso. I giornali letterari mi fanno l'effetto or di stolidezza, or d'amplificazioni, or di falsità, or di chiacchiere ingegnose e logiche, ma senza efficacia, perchè poste là in quel caos di scritti mediocri e venali, nati per morire ingloriosi, dopo aver illuso i cervelli di diciotto o vent'anni e servito di momentanea distrazione a cervelli meno giovani.... L'aver perduto le illusioni letterarie, è prova di senno e questo senno, grazie al Cielo, l'ho anch'io. Tali illusioni hanno il loro pregio come trastullo a cui la vanità giovanile fa dare un'importanza ampollosa. Il non essere ignorante, il dilettarsi di lettura è cosa ottima, ma il pascersi di passioni scolaresche e voler fare fracasso con nuovi libri va di rado disgiunto da stramberia e fanciullaggine e pseudo-eroismo. E talvolta anche, invece di questi difetti, v'è un positivo merito, ma i più non sanno valutarlo, e quindi il merito rimane oscuro e la buffoneria viene ammirata. *Vanitas vanitatum!* Bisogna passare attraverso il mondo, amando bensì quanto meglio si può gl'individui, ma disprezzando quel complesso di errori che chiamasi il *mondo*. Egli è una puerile sapienza; non tutta falsa, ma in gran parte. Giova libare, ma con sobrietà, le sue dottrine politiche, letterarie ecc.; e non farne mai grandissimo caso. L'essenziale è veramente d'essere buoni e religiosi dove la Provvidenza ci ha messi, pazientando, sorridendo, operando ragionevolmente e aiutandosi con semplicità a vicenda. Il resto delle cose umane significa poco. »

Conchiuderemo trascrivendo il giudizio che in queste lettere dà Pellico sull'arte e l'occupazione dello scrivere, e sulla carriera letteraria, poichè ci sembra istruttivo in una e interessante:

« Per fare libri mediocri, mi par meglio far nulla. Vero è che ogni scrittore crede elevarsi al disopra della mediocrità, e ciò l'appaga. Vi sono eccezioni, come ad ogni regola, ma rare... Parmi che non valga la pena di farsi autore, se non quando v'è una forte e ragionevole fiducia d'esser letto molto e di lasciare un'impressione viva negli animi. V'è allora il gusto di dirigere le menti, d'imparare, di produrre un certo giovamento. »

(Dalla *Donna e la Famiglia* di Genova).

OPERE SCOLASTICHE

DEL SAC. PROF.

CELESTINO DURANDO

LEXICON LATINO-ITALICVM, in-8° grande di pagine XII-701.
VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO, in-8° grande di pagine XVI-948.
Prezzo dei due volumi L. 12 — Franchi di posta . L. 13 50
NUOVO DONATO, PRINCIPII DI GRAMMATICA LATINA ad uso delle scuole ginnasiali inferiori; 15ª edizione . . . . . » 0 70
COMPENDIO DI SINTASSI SEMPLICE E FIGURATA E DI PROSODIA LATINA estratto dal Nuovo Metodo per apprendere agevolmente la lingua latina; 4ª edizione . . . . . » 0
PRECETTI ELEMENTARI DI LETTERATURA; 3ª edizione . . . » 0
DEL VERSO ITALIANO. Appendice ai Precetti di letteratura . » 0
NOVELLE SCELTE DI FRANCO SACCHETTI con note; 5ª edizione » 0 80
VITE DI S. PAOLO E DI S. ANTONIO, volgarizzate da FRA DOMENICO CAVALCA, con note; 3ª edizione . . . . . » 0 40
NOVELLE SCELTE DI GIOVANNI BOCCACCIO purgate ed annotate e VITA DI DANTE del medesimo autore; due vol., 3ª ediz. . » 1 20
PROSE DI AGNOLO FIRENZUOLA purgate ed annotate, due volumi contenenti *La Prima veste dei discorsi degli animali*, *Novelle*, *Ragionamenti e l'Asino d'Oro*; 3ª edizione . . . . . » 1 40
PROSE SCELTE DI GIACOMO LEOPARDI, con note . . . . . » 0 80
DELLA CONGIURA DEI BARONI del regno di Napoli; libri 3 di CAMILLO PORZIO, con note . . . . . » 0 75
Lettere inedite di SILVIO PELLICO a suo fratello Luigi; 2ª ediz. » 0 75
Lettere inedite di SILVIO PELLICO al Padre Raimondo Feraudi » 0 75
LETTERE FAMIGLIARI INEDITE DI SILVIO PELLICO, con note; volume 1, Epistolario italiano . . . . . » 2 00

IN CORSO DI STAMPA.

NUOVO VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO ED ITALIANO-LATINO scuole ginnasiali inferiori.
LETTERE FAMIGLIARI INEDITE DI SILVIO PELLICO; vol 2°, francese.

Prezzo del presente Cent. 70. Legat